

## L'insostenibile stupidità dell'essere

Come al risveglio da un brutto sogno, abbiamo tirato tutti un sospiro di sollievo: gli operatori turistici perché hanno visto di nuovo in piedi una stagione balneare che sembrava irrimediabilmente compromessa; i pescatori perché possono nuovamente prendere il largo; i turisti perché si sono ritrovati sfruttabili, anzi in condizioni anche migliori del previsto, i soldi che avevano dovuto impegnare come caparra; i giornali, perché hanno avuto per diversi giorni materiale frizzante con cui riempire le pagine della cronaca locale; i politici, perché qualche miliardo lo hanno stanziato e possono finalmente - anche loro - prendersi qualche giorno di meritato riposo.

Adesso possiamo anche dircelo: la paura è stata grande. Quel mare Adriatico, che manifestava così vistosamente i segni ed il lezzo del morto, aveva davvero messo a soqquadro mezza Italia, mentre l'altra mezza si affannava a dire che non c'entrava per niente e che non bisognava fare di ogni erba un fascio. Erano già volate parole grosse, e sulla riviera romagnola-marchigiana soffiavano venti di guerra. Ma adesso tutto è finito: la mucillagine sembra miracolosamente scomparsa e tutto è tornato calmo: sul mare, come sulla terra. Durerà? Se la natura ha una sua vitalità ed un suo linguaggio, sarebbe veramente stupido far finta di non averlo sentito. Dal mare malato è venuto un doloroso ed acuto grido di aiuto: vogliamo far finta di niente?

Proprio la violenza del messaggio dovrebbe invece farci riflettere. Lo ha sottolineato Mons. Tonini, che a Rimini si è trovato a celebrare una festa del mare, che sembrava più una «Liturgia da Requiem». L'omelia pronunciata in quella occasione ha suscitato un po' di scalpore; ma, come capita spesso, sembra già finita nel cestino delle cose dimenticate. «Proprio lo stridore fra la benedizione del mare -ha detto Mons. Tonini- e la sua malattia mortale ha un suo senso, solo che avvertiamo il monito che ce ne viene. E può essere perfino benedetta tanta sciagura, proprio per la violenza del suo linguaggio».

Non si fa fatica a capire perché noi tutti vogliamo dimenticare, il più in fretta possibile, quei tristi giorni. Quelle alghe puzzolenti hanno delle radici profonde, che partono da molto lontano: dalle nostre fogne, dalle nostre discariche, dalle nostre fabbriche, dai nostri allevamenti, dalle nostre colture ortofrutticole. Passano attraverso le nostre abitudini ed i nostri modelli di vita; giungono fino a toccare la nostra stessa concezione globale del mondo e del rapporto dell'uomo con la realtà che lo circonda. Ma questi sono discorsi scomodi, che possono anche fare piacere finché si leggono sui giornali o si sentono alla televisione, ma diventano inascoltabili quando mettono sotto accusa il nostro personale stile di vita.

Mentre scriviamo queste parole, non sappiamo se, quando saranno lette dai nostri abbonati, la mucillagine sarà già tornata, se tarderà ancora o se non tornerà affatto. Quello che invece sappiamo con certezza è che, andando avanti di questo passo, il mare, la terra, l'acqua e l'aria ci invieranno sempre più frequentemente messaggi di morte. E' ancora Mons. Tonini a ricordarcelo. «Occorre un profondo mutamento della cultura dominante, per la quale, non esistendo più per l'uomo una verità circa il suo rapporto con gli esseri, solo criterio di bene e di male restano l'interesse, o il contratto, o la capacità di dominio, che, solo se non limitata da alcune verità, è ritenuta umana».

Così, se ci accorgeremo un giorno di avere dietro casa un'Amazzonia diventata deserto, non pensiamo di essere finiti sotto il flagello dell'ira di Dio. Questo sarà invece molto più prosasticamente e dolorosamente il frutto della nostra stupidità e limitatezza di vedute.

